

Il primo diving in Italia

di Giuseppe Giacino

«Il mare è tutto! Copre i sette decimi del globo terrestre. Il suo alito è puro e sano. E' l'immenso deserto dove l'uomo non è mai solo, poiché sente la vita fremere accanto a lui. Il mare non è che il veicolo d'una sovranaturale e prodigiosa esistenza; non è che movimento e amore; è l'infinito vivente...»

Jules Verne, *Ventimila leghe sotto i mari*

Il mare con i suoi segreti e misteri indissolubilmente legati alla fervida immaginazione di Jules Verne con il suo Capitano Nemo, il sommergibile Nautilus e gli immancabili mostri marini hanno da sempre alimentato un desiderio inarrestabile di conoscenza da parte dell'umanità. Eppure solo a partire dal 1930 vennero compiuti i primi timidi passi verso questa direzione per opera degli apparati militari della nostra Marina Militare animati più da una logica meramente bellica che da un puro spirito scientifico e/o di divulgazione conoscitiva.

Ben presto, però, si aggiunsero l'intraprendenza, l'inarrestabile ed insaziabile curiosità ed il coraggio di alcuni intrepidi ardimentosi che, muniti di semplici ed artigianali strumenti che richiamavano vagamente le moderne maschere e pinne, incominciarono ad avvicinarsi a questo "sesto continente" composto da una sconfinata massa liquida.

Il merito va ascritto a tre giovani siciliani ed un veneto, reduci dal secondo conflitto mondiale e tutti soci dell'aristocratico Circolo della Vela di Palermo, i quali, assecondando la loro passione per il modo sommerso, contribuirono a dare impulsi fondamentali allo sviluppo della cinematografia subacquea e di quella che oggi è chiamata la subacquea ricreativa. Così fra il 1945 e il 1946, si intrecciarono le storie diverse di Francesco Alliata principe di Villafranca e Duca di Salaparuta, Pietro Moncada di Paternò, Quintino di Napoli e Renzo Avanzo, tutti legati dall'entusiasmo per il mare.

Francesco Alliata, nasce a Palermo il 17 novembre 1919, fin in tenera età manifestò il suo grande interesse per la fotografia giungendo fino a maturare la sua esperienza come operatore cinematografico al CineGuf di Napoli e poi, in guerra, come ufficiale addetto alle riprese. Fu lui a proporre allo Stato Maggiore la costituzione di quello che venne chiamato il "Cinereparto" per la documentazione fotografica e cinematografica delle azioni di guerra; ricoprì il comando del "Nucleo n.13", armato di una Rolleiflex biottica 6x6 e di



una Arriflex 35 mm. e fece il reporter di guerra su vari fronti dando vita ai primi lungometraggi sulla guerra (molti dei filmati d'epoca che oggi vediamo in televisione sono stati da lui girati).

La conclusione del secondo conflitto mondiale coincise con il suo ritorno in Sicilia dove esplose la sua passione per il mondo sommerso. Il merito, involontario, fu l'incontro con un altro rampollo dell'aristocrazia palermitana, il principe Pietro Moncada dei Principi di Paternò, che, reduce dalla Francia, dove comandava una guarnigione ad Antibes, aveva portato con sé degli strani attrezzi in dotazione all'ora Regia Marina Militare Italiana. Si trattava di una maschera subacquea, di un paio di pinne e di un fucile a molla lungo circa un metro e mezzo capace di lanciare una fiocina. Questi strumenti facevano parte della dotazione in uso agli incursori della M.M. Italiana che a cavallo dei famosi S.L.C. (siluri a lenta corsa) detti anche maiali riuscivano a penetrare nei porti nemici ed a far detonare le navi nemiche alla fonda.

«Ma noi volemmo fare subito un uso pacifico di quegli attrezzi che ci consentivano di immergerci nelle acque profonde e vedere il magico mondo sottomarino, come mai nessuno lo aveva visto».¹

Dal momento che nulla di professionale era stato realizzato fino ad allora, l'Alliata, cercando di replicare le attrezzature dell'amico, realizzò nel 1945, con una camera d'aria di camion ed un vetro, una maschera ed iniziò a praticare assieme all'amico Moncada la caccia subacquea e l'esplorazione dei fondali presso l'Isola di Ustica.

All'Alliata ed al Moncada si unirono ben presto altri due entusiasti ed amanti del mare: l'artista Quintino di Napoli² e il barone Renzo Avanzo³, quest'ultimo cognato di Luchino Visconti, avendone sposato la sorella Uberta nonché cugino di Roberto Rossellini, essendo figlio di una delle so-



A destra: Pietro Moncada si riposa a bordo del San Giuseppe al largo di Ustica.

Quintino Di Napoli con la sua telecamera.

Carlolina inviata al Circolo Siciliano Cacciatori subacquei.

La locandina del film Sesto continente.

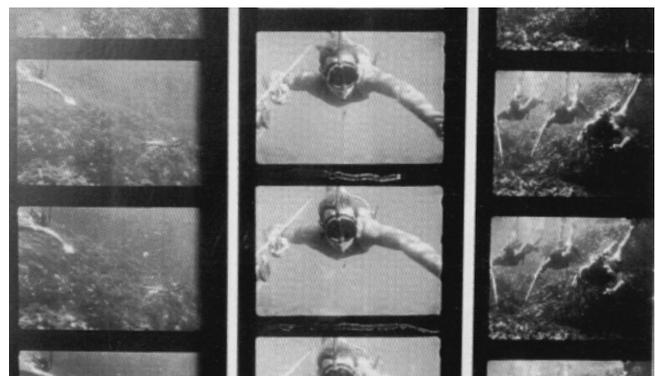


relle.

Fra il 1945 e il 1946 con solo maschere e pinne, i quattro amici cominciarono ad esplorare in lungo ed in largo i fondali incontaminati di Ustica a bordo del motoveliero *San Giuseppe*, antesignana delle moderne barche diving. «*Il San Giuseppe con il suo moto alternativo ritmato e tranquillizzante dell'unico pistone nell'unico cilindro del motore*», racconta l'Alliata a Gaetano Cafiero nel suo libro *Il Principe delle Immagini*, impiegò ben diciotto ore di navigazione per coprire le 36 miglia tra Palermo ed Ustica. L'isola divenne il campo ideale dove mettere a frutto tutte le loro esperienze e sperimentazioni subacquee, tant'è che avevano anche preso in affitto una casetta per farne la sede della loro nascente società di produzioni cinematografiche ed a seguire del primo circolo subacqueo in Italia "Circolo dei Cacciatori Sottomarini Siciliani", antesignano dei diving dei giorni nostri. Fu, così, tra l'entusiasmo e l'eccitazione della scoperta del mondo sottomarino, che sempre a bordo del S. Giuseppe, al largo di Ustica, maturò l'idea di riprendere i fondali con l'obiettivo di far conoscere a tutta l'umanità le meraviglie che si celavano sotto la superficie del mare, progetto che ebbe la benedizione anche di Roberto Rossellini, cognato di Renzo Avanzo, di Luchino Visconti e Federico Fellini.

Era l'estate del 1946 quando, utilizzando sempre il *San Giuseppe*, i quattro giovani rampolli della nobiltà italiana, si spinsero verso il selvaggio ed incontaminato paesaggio eoliano, rimanendone totalmente ammaliati.

L'Alliata, sempre alimentato dalla sua grande passione per



Anna Magnani fotografata sott'acqua dall'Alliata. Pietro Moncada a Ustica.

Alliata con il respiratore subacqueo con sacco polmone a soffi-fietto. Fotogrammi tratti dalle prime riprese subacquee effettuate da'Alliata.

le cineriprese, decise di realizzare riprese subacquee mettendo a frutto l'esperienza acquisita: progettò e costruì una custodia sub in ferro per la macchina fotografica Rolleiflex e, sempre dello stesso materiale, una per la cinepresa Arriflex 35 mm.

«Costruimmo un primo involucri pesante, un parallelepipedo, utile allo scopo di non imbarcare acqua ma ingestibile.

L'anno dopo realizzammo una camicia in su misura per la Arriflex».⁴

L'Alliata dovette superare non pochi problemi tecnici tant'è che «la custodia per la cinepresa darà grandi problemi per l'eccessiva galleggiabilità, risolti comunque con svariati chili di piombo e con un grande treppiede a "zampa di gallina" a tubi telescopici di 4 metri (per montare il tutto ci volevano circa 2 ore) e problemi d'inquadratura dato il rudimentale mirino a traguardo».⁵

Francesco Alliata girò, così, con la sua Arriflex 35 mm protetta da un'ingombrante armatura in ferro: per quarantacinque giorni l'obiettivo restò puntato sul Mediterraneo fra Ustica e Lipari, le cui immagini si fissarono su tremila metri di pellicola. Ne venne fuori Cacciatori sottomarini, il primo documentario subacqueo professionale mai realizzato al mondo, un cortometraggio della durata di 12 minuti (i tremila metri di pellicola furono girati totalmente in apnea), dedicato alla pesca subacquea, ma al contempo destinato a dare un impulso fondamentale allo sviluppo di quella che oggi è la subacquea ricreativa. Il montaggio di Carlo Alberto Chiesa e le musiche di Renzo Rossellini, figlio di Roberto, contribuirono a rendere emozionante il film: si presentava come la descrizione di una giornata di pesca di tre giovani sub, ma la struttura narrativa passava in secondo piano rispetto alla magia e al fascino derivante dalle riprese dei fondali usticesi ed eoliani pieni di vita e di tesori nascosti. Per le sue emozionanti immagini, il cortometraggio fu selezionato al festival di Cannes del 1947 ed inoltre, premiato anche al festival di Stresa e quello di Taormina.

A questi pionieri, come sopra già anticipato, si deve anche la fondazione del Circolo Siciliano dei Cacciatori Sottomarini, già attivo dal 1947 con sede ad Ustica e Rinella, nell'isola di Salina, uno dei primissimi circoli subacquei in Italia che, di fatto, diede vita al primo diving centre sicuramente in Italia e forse nel mondo. Alla costituzione aderirono entusiasti numerosi personaggi di spicco dell'epoca tra i quali Arthur Oliver, Giuseppa Tasca, Gaetano Harduin, Galvano Lanza, Alberto Samonà, Mario Jung.

Il successo e il clamore dell'iniziativa spinsero Alliata a fondare, con i suoi tre amici, la casa cinematografica palermitana Panaria Film, la cui avventura fu molto importante per tutto il cinema italiano e internazionale. Furono girati una quindicina di documentari, tra cui Tra Scilla e Cariddi e Tonnara, in quest'ultimo, per la prima volta, una cinepresa



La prima cinepresa subacquea.

A sinistra: una cartolina inviata da Arthur Oliver, marito di Francesca Alliata al suo Circolo dei Cacciatori subacquei durante la traversata a vela da Palermo a Londra.

entrava all'interno della "camera della morte" delle tonnare.

La Panaria realizzò nel 1949, in collaborazione con la Artisti Associati Italiani, due grandi produzioni filmografiche che videro la grande Anna Magnani come protagonista principale.

Vulcano, diretto da William Dieterle con la partecipazione anche di Rossano Brazzi, creò il più grande "scandalo" della storia della cinematografia mondiale dando a vita a La guerra dei vulcani⁶. Infatti il progetto di questo film era stato illustrato in anteprima a Roberto Rossellini che all'epoca viveva una tormentata storia d'amore con Anna Magnani. Ma galeotta una lettera di un'attrice svedese ormai famosa ad Hollywood, Ingrid Bergman nella quale si dichiarava disponibile a lavorare con lui, si creerà un legame che andrà oltre la sfera professione ed artistica. Rossellini si approprierà delle idee degli uomini della Panaria Film e girerà Stromboli di cui la Bergman è protagonista assoluta. La Panaria e la Magnani non stettero però con le mani in mano e, con la regia di William Dieterle, fu girato, sempre alle Eolie, Vulcano⁷.

Nelle riprese subacquee di questo film, l'Alliata sperimentò, per la prima volta, il respiratore subacqueo con polmone a soffietto e realizzò una sorta di muta fatta in lana, para e tessuto da palombaro dedicandosi personalmente alle riprese subacquee.

A seguire venne prodotto la Carrozza d'oro, il primo Technicolor europeo, ritenuto il capolavoro del grande Jean Renoir, a cui fu affidata la regia.

Anche la produzione di questo film, realizzata in contemporanea e negli stessi teatri di posa di Cinecittà con altri due film prodotti dalla stessa Panaria, (cioè tre film girati ad incastro fra loro), rappresentò un fatto unico nella storia del cinema mondiale.

Tra il 1953/54 la produzione culminò con la realizzazione di un cult movie Sesto continente, primo lungometraggio subacqueo a colori (in Technicolor) che consacrerà l'allora giovanissimo Folco Quilici. Sesto Continente racconta le gesta della Spedizione Subacquea Nazionale (Italiana) nelle acque del Mar Rosso nel corso del 1952 sulla motonave Formica, un vecchio dragamine riadattato per l'occasione,

partito da Napoli con destinazione le isole Dahlak nel Mar Rosso. In un mondo sottomarino incontaminato i pescatori affrontano i grandi pesci del Mar Rosso in una sequenza di battute di caccia che agli occhi di oggi possono apparire anacronistiche ma che, a quel tempo, risentivano ancora del fascino della scoperta significando la necessità della lotta per la sopravvivenza in un ambiente nuovo e ostile.

Il successo di Sesto Continente deriva in buona parte dalle prime grandi riprese subacquee, effettuate, tra l'altro, con attrezzature molto sperimentali, e di conseguenza dall'essere riusciti a portare lo sguardo del pubblico nelle profondità marine, allora ancora inesplorate. La realizzazione di questo film e l'impresa delle Dahlak sono rimaste nei cuori degli appassionati di subacquea e al primo posto negli annali delle imprese sottomarine del nostro paese.

A seguire nel 1955, ci fu la realizzazione di un'altra produzione cinematografica *Vacanze d'Amore* sotto la regia di Jean-Paul Le Chanois; tra gli interpreti, ci furono i giovani Delia Scala, Walter Chiari e il pugliese Domenico Modugno.

GIUSEPPE GIACINO

L'autore, di origine usticese, è Direttore di «Lettera».

Note

1. G. VIRGAUDULA, FRANCESCO ALLIATA: *Il principe del cinema e del mare*, in: «Sicilia Cinema», n. 2, Giugno 2010.
2. RENZO AVANZO (Roma, 23 gennaio 1911 – Roma, 24 marzo 1989) è stato uno sceneggiatore, produttore cinematografico e attore italiano. Nel 1946, Avanzo interpreta la parte di Massimo nell'episodio fiorentino di Paisà di Roberto Rossellini, suo cugino. Nello stesso anno, con un gruppo di amici partecipa alla fondazione della Panaria Film, una piccola casa di produzione. I quattro (Pietro Moncada, Quintino di Napoli, Renzo Avanzo e Francesco Alliata) assieme all'amico Fosco Maraini, sono tutti appassionati subacquei e producono i primi documentari professionali italiani con riprese sott'acqua. Diventano operatori, produttori, sceneggiatori: Avanzo lavora come assistente alla regia per il film *Siluri umani* e per *Vulcano* (di cui è anche sceneggiatore), mentre è uno dei produttori (oltre che sceneggiatore) de *La carrozza d'oro*, uno dei lungometraggi di fiction prodotti dalla Panaria. Renzo Avanzo è stato sposato con Uberta Visconti, sorella di Luchino Visconti.
3. QUINTINO DI NAPOLI (Artista nato a Palermo il 30 novembre 1918 e morto nel marzo 1999). Con la Panaria Film fu pioniere della cinematografia subacquea utilizzando apparecchiature da lui costruite artigianalmente. Scopri le bellezze naturali e sottomarine delle Isole Eolie realizzando documentari ancora oggi apprezzati e premiati in convegni internazionali. Dopo l'esperienza della Panaria, fondata con Francesco Alliata, Pietro Moncada e Renzo Avanzo, l'artista si reca a Londra, dove inizia a lavorare la ceramica alla Chelsea Poteries. Poi vengono le incisioni su ardesia; nel 1954 è invitato a tenere una mostra a Parigi, dove soggiornò a lungo lasciandosi affascinare dai linguaggi astratti e informali di Fontana, Fautrier e Tapiès in particolare.



Francesco Alliata con una muta stagna sperimentale.
La cinepresa Arriflex con custodia in lamierino e treppiede.

Il suo lavoro, i collage con lievi scomposizioni geometriche, le tavole d'ardesia, le sabbie ricche di suggestioni informali, i sassi, fu il frutto di lunghi anni di elaborazione e di una sapienza del fare che univa una manualità non comune a una creatività ricca di poetico sense of humour. Sempre attento alle possibilità espressive dei materiali realizzò opere con la sabbia del mare, le pietre siciliane, i cristalli colorati, la madreperla e i coralli antichi di cui fu un abilissimo restauratore. Nel 1953 navigò con una sardara siciliana, in compagnia del cognato Arthur Oliver, da Palermo a Londra attraverso il Tirreno, i canali della Francia, il canale della Manica e il Tamigi (per l'occasione dell'incoronazione della regina Elisabetta). Rientrato a Palermo da Parigi nel 1977, insegnò all'Accademia fino alla fine degli anni '80.

4. ALBERTO ROMEO, *Il pioniere dimenticato*, in «HDS Notizie», Periodico della The Historical Diving Society Italia, anno VII, La Spezia, gennaio 2001, p. 7.
5. Ivi.
6. ALBERTO ANILE, MARIA GABRIELLA GIANNICE, *La guerra dei vulcani*, ed. Le Mani – Microart'S, Recco, giugno 2010, p. 320.
7. La trama del film si incentra sulla figura di Maddalena che ritorna alla natia isola di Vulcano dopo parecchi anni, rimpatriata dalla Questura di Napoli. E' ancora giovane e bella, ma tutti la evitano perché non gode di buona reputazione. Soltanto la sorella Maria, ch'ella aveva lasciato bambina, l'accoglie affettuosamente. Quando nell'isola arriva Donato, un palombaro che fa la corte a Maria, questa gradisce le sue premure malgrado i consigli di Maddalena che diffida di lui. Donato, infatti, è un tipo losco, che ha vari scontri con un altro malvivente, tale Alvaro, e finirà per ucciderlo in fondo al mare. Per salvare la sorella, Maddalena ricorre ad un mezzo estremo: si offre a Donato. Ma il sacrificio è inutile, perché Maria le si ribella, credendola veramente una rivale. Allora Maddalena decide di sopprimere Donato togliendogli l'aria, mentre è immerso in mare. Nelle tasche del morto si trova poi la prova della sua intenzione di avviare Maria alla prostituzione. Frattanto un'eruzione sconvolge l'isola: mentre tutti fuggono, Maddalena si lascia seppellire dalle mura che crollano.

Bibliografia

- GAETANO CAFIERO, *Il Principe delle immagini*, Edizioni Magenes di Milano e Libreria del Mare di Roma, 2008.
- GIANNI VIRGADAULA, Francesco Alliata: *Il principe del cinema e del mare*, da: «SICILIA CINEMA», n. 2, Giugno 2010.
- ALBERTO ROMEO, *Il pioniere dimenticato*, «HDS Notizie», anno VII, gennaio 2001.
- ALBERTO ANILE, MARIA GABRIELLA GIANNICE, *La guerra dei vulcani*, ed. Le Mani, Recco, giugno 2010, pp. 320.



Lo stemma, con "Trinacria con code di pesce", disegnato da Rosanna Di Napoli Alliata per il Circolo Siciliano Cacciatori Sottomarini.